

NOTE'S
Graffiti

L'Altare Natale



Materiali di riflessione sul Natale
per giovani



Le conversioni del Natale

C'è il Natale del presepe, dell'albero, delle luci colorate, dei regali e dei panettoni e c'è l'altro Natale, il Natale di chi attende salvezza, il Natale di chi invoca Dio: "Se tu squarciassi i cieli e scendessi..." il Natale di chi prega tra le lacrime "Maranatha", Vieni Signore!

E' su questo Natale che vogliamo fermarci a riflettere perché non ci capiti di lasciar passare un altro Natale e di dire poi "Un Natale come un altro". No, non può essere come gli altri il prossimo Natale.

Cos'è Natale?

Il popolo nelle tenebre vide una grande luce!

Natale è la vittoria dei contrari. Alcune parole nella nostra vita e nella storia dicono situazioni bisognose di salvezza:

"senza" ha bisogno di diventare "con"

"fuori" ha bisogno di diventare "dentro"

"sotto" deve diventare "accanto"

"lontano" deve diventare "vicino"

"niente" deve diventare "qualcosa"

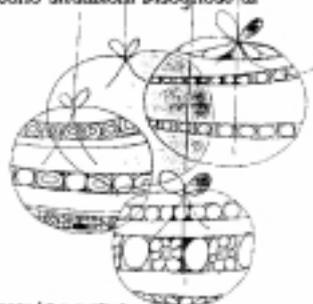
"no" deve diventare "sì"

"dopo" deve diventare "adesso"

"mai" ha bisogno di diventare "sempre"

"nessuno" ha bisogno di diventare "tutti"

9 conversioni che ci permetteranno di prepararci al Natale, come in una interessante novena.



Un altro natale è possibile

(Alex Zanotelli)

Un altro Natale è possibile: ci può essere ancora un Buon Natale!

Con il Natale la vita vince nonostante tutto. Ogni bimbo che nasce è il segno che Dio non si è ancora stancato dell'umanità (Tagore).

Viola, la perla bianca di Chiara nata nel cuore della ricca Brianza ha davanti a sé ottanta anni di vita (se tutto va bene) e una dote iniziale di 25.000 euro.

Njeri, la perla nera di Rachele, nata nella baracca di Korogocho ha davanti a sé quaranta anni di vita (se tutto fila liscio) e una dote iniziale di soli 250 euro.

Due mondi, due bimbe, divise da un invisibile muro di vetro. La prima, Viola, fa parte del 20% dell'umanità che si "pappa" l'83% delle risorse mondiali. La seconda, Njeri, fa parte dell'oltre un miliardo di "esuberanti umani" che devono accontentarsi dell'1,4% delle risorse, costretti a vivere con meno di 1 dollaro al giorno: sono gli innocenti di cui si rinnova la strage oggi: e Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata perché essi non ci sono più. Milioni di bimbi muoiono di fame, malattie, aids: un bimbo muore di fame ogni due secondi, 11 milioni ne muoiono all'anno per malattie meno gravi di un raffreddore, centinaia di milioni non inizieranno neanche la prima elementare.

Due mondi, due Natali. Il nostro è il Natale dell'opulenza, delle luci, dei regali del consumismo degli affari. E' un business senza fine, è uno shopping anche di domenica. Questo sfavillio di luci natalizie sembra un meraviglioso "acquario" in cui guizzano costosissimi pesciolini esotici. A scrutarlo centinaia di milioni di bimbi dal volto scuro che guardano affascinati l'acquoso ed esotico luccichio. Fino a quando la parete di vetro proteggerà il banchetto degli esotici pesciolini? Per assicurarci che la parete di vetro sia davvero infrangibile e ci protegga eternamente da quei visi sognanti di bimbi affascinati noi investiamo somme astronomiche in armi: Usa ed Europa nel 2003 programmano di spendere 750 miliardi di dollari.

Un altro Natale non solo è possibile ma è urgente e necessario! Boicottiamo il Natale dei pesciolini esotici: il Natale dei consumi, dei regali, degli affari, un Natale "pagano" che ha ben poco da spartire con quel Bimbo che nasce in una mangiatoia alla periferia dell'impero, fuori dall'acquario anche lui indistinguibile volto nero in mezzo agli altri volti scuri. Diciamo no al consumismo vieppiù indotto e incentivato e diciamo sì alla festa natalizia della famiglia allargata a nonni, cugini, zii, nipoti ma anche alla famiglia dell'immigrato che lavora per noi o che ci è più vicino. Diciamo no al decadente e ripetitivo tango di regali, e diciamo sì ad un consumo critico, al regalo fatto in casa con amore e con le proprie mani, o a quello equo e solidale di lavoro fatto "in dignità". Diciamo no alla stupida pervasività televisiva e diciamo sì alle relazioni umane in famiglia, ritornando a raccontarci gioie e dolori e a riprendere confidenza con l'immaginario, la fiaba prendendo a cuore anche la bellezza del celebrare insieme il fascino del Natale. Diciamo no alla violenza e alla guerra e diciamo con fierezza, e diciamo sì alla pace e alla nonviolenza con evidenza mettendo bandiere arcobaleno ai nostri balconi e camminando con uno "straccetto bianco di pace". Solo così il Natale ritornerà ad essere la festa della vita che farà rifiorire la speranza di un altro mondo possibile. Coraggio, dunque, ci può ancora essere un Buon Natale!



Ci sono persone senza dimora, senza lavoro, senza risorse. Molti sono senza amici, senza gioia, senza speranza. Noi stessi ci troviamo spesso senza entusiasmo, senza motivazioni, senza voglia di vivere. "Senza" dice mancanza, dice vuoto, dice bisogno. Vieni Signore Gesù, trasforma tutti i "senza" in "CON".

La lacrima di Dio

(Mons. Antonio Ribaldi, Vescovo di Acerra)

Deve essere stato per un'impazienza non più sopportabile che un giorno Dio Padre, fissando lo sguardo sugli uomini che si erano fatti curvi per la schiavitù, con dentro il cuore la siccità disperata del deserto, proprio come orfani destinati a non conoscere amore, disse dentro di Sé: "Basta!".

Con braccio potente raccolse tutte le stelle piccole e grandi che sono nel firmamento e con esse scrisse queste parole agli uomini: "VI AMO!" a lettere così grandi che occuparono tutto il cielo e tutti gli uomini le potessero leggere: tutti, proprio tutti...

Per la grande pietà o per il grande amore che gli riempivano il cuore, nello scrivere "Vi amo" cadde dagli occhi di Dio una lacrima che scivolò sulle stelle bagnandole tutte e facendole splendere di più e dalle stelle la lacrima andò a posarsi su una mangiatoia a Betlemme e si chiamò quel giorno Natale di Gesù, Figlio di Dio, nato da Maria Vergine.

Quella lacrima schizzò sugli occhi spenti degli uomini e questi finalmente guardarono in su e lessero: "VI AMO". Scoppiò una gran gioia e si cantò pace nel cuore di tanti. Ancora oggi gli uomini sono stanchi, soli ed aridi fino ad uno smarrimento ed un'angoscia che avvolge tutta di una coltre di tristezza che nasconde tanto il cielo da disperare che esista ancora.

Ma a Natale, ogni Natale, le stelle obbedienti si allineano per riscrivere: "VI AMO".

E torna a piovere sulla terra una lacrima di tenerezza del Padre: una lacrima che cerca ancora gli occhi spenti degli uomini per posarsi in loro come in "nuova mangiatoia di Gesù", perché il mondo sia un irrefrenabile scroscio di sorrisi.

Io a Natale apro gli occhi in su perché voglio riempirmi gli occhi di quella lacrima e piangendo di gioia come Maria.

Prego: «Guarda, Signore, me e tutti i miei amici che sono la più grande cesta, la stupenda immensa cesta, che porto sulle spalle: esaudisci, Signore, ridonati a noi perché ne abbiamo bene: senza di Te, stiamo male, ma tanto male.

Insegnaci a cercarti e Tu mostrati quando Ti cerchiamo.

Che Ti cerchiamo, Signore, desiderandoti e Ti desideriamo cercandoti. Che Ti troviamo amandoti e Ti amiamo trovandoti (S. Anselmo).

Viene per chi sta dietro la porta chiusa

(don Primo Mazzolari)

"Ecco sto alla porta e busso..."

Egli non viene né per onorare il suo nome

né per salvare la sua dignità:

viene per chi sta dietro la porta chiusa.

E chi ci sta dietro la porta chiusa?

Io ci sto: in tanti ci stanno; ci sta il mondo.

Il quale mi sembra ancor più sprangato

in questo Natale...

Da secoli, non da decenni, Egli attende...

Ma anche se tardasse un po..., aspettate!

Egli verrà e lo vedrete tutti e ne godrà il vostro cuore

poiché Egli viene a portare la pace al suo popolo

e a restituirgli la vita.





Fuori dal proprio paese, fuori dal proprio mondo, fuori dalla società degli uomini per bene, fuori dalla considerazione degli altri, fuori... Quante persone vivono "fuori", quante persone non hanno chi dica loro "vieni, entra!". Anche Gesù ha dovuto fare questa esperienza fin dalla sua nascita: fuori, non c'era posto per loro... Quanta gente lasciamo fuori dal nostro cuore? Vieni Signore Gesù tutti quelli che abbiamo condannato a stare "fuori" trovino posto "dentro".

Succede....

(Alessandro Pranzato)

La vita è così... Sono cose che capitano. Succede...

Sì.

Succede che io stia bene e quell'altro languisce in un sanatorio. Succede che io rischi l'indigestione e l'indiano muore di fame.

Succede che io tenga il mio bravo conto in banca e il vicino di casa vada a impegnare una coperta al Monte di Pietà.

Succede che io mi preoccupi per scegliere la villeggiatura e la famiglia di fronte si disperi per il pagamento dell'affitto (due camere in otto).

Succede che io vada in ufficio con l'utilitaria - è più maneggevole della coupé - e lo scaricatore si presenti alle 6 di mattina sulla banchina del porto a vedere se qualcuno ha bisogno delle sue braccia.

Succede che i miei figli ricevano per Natale dei doni favolosi e quella bambina sarda scriva:

"Caro Gesù Bambino, vorrei una mela...". Succede.

Succede che io sia un buon cristiano e quegli altri no.

Succede che io faccia l'elemosina e quegli altri la ricevano.

Succede che io abbia (o mi illuda di avere) Cristo senza la Croce, e quegli altri la croce senza il Cristo. Succede.

Il gioco della vita è bizzarro. "A chi tocca tocca" (purché tocchi sempre agli altri).

Ma ho già i miei fastidi, io! Perché occuparmi di quelli degli altri?

Che c'entro io?

C'entri, eccome! Dal momento che c'entra anche Dio.

Ecco, ora mi sembra sia possibile rispondere a una semplicissima domanda del catechismo: "Dov'è Dio?".

"Dio è all'altro capo della croce".

La mia croce. Proprio questa. E anche quella dell'altro. Dovunque ci sia una croce, non c'è che da afferrarla con le mie mani. Da un lato qualsiasi. Dall'altro c'è sempre Lui.

D'ora in poi so dove trovarlo.



Perché qualcuno deve stare sempre sopra gli altri e qualcun altro sempre sotto? Quante volte chi è sopra schiaccia chi è sotto? Dio diventa uno di noi, uno di quello costretti a stare sotto, la tesa bassa, la schiena curva. Dio diventa uno con chi sta sempre sotto... Vieni Signore Gesù insegnaci la bellezza dello stare ACCANTO agli altri, non sopra.

Un Dio bambino che si fa coprire di baci

(J.P. Sartre)

La Vergine guarda il bambino. Ciò che bisognerebbe dipingere sul suo volto è uno stupore ansioso che è comparso una volta soltanto sul viso umano. Perché il Cristo è suo figlio, carne della sua carne e sangue delle sue viscere. L'ha portato in grembo per nove mesi, gli offrirà il seno, e il suo latte diventerà il sangue



di Dio. Qualche volta la tentazione è così grande da fargli dimenticare Dio. Lo stringe fra le braccia e dice: "Bambino mio". Ma in altri momenti rimane interdetta e pensa: lì c'è Dio, e viene presa da un religioso orrore per quel Dio muto, per quel bambino che incute timore... Questo Dio è mio figlio. E' fatto di me, ha i miei occhi, la forma della sua bocca è la mia, mi assomiglia. E' Dio e mi assomiglia.

Nessuna donna ha mai potuto avere in questo modo il suo Dio per sé sola, un Dio bambino che si può prendere fra le braccia e coprire di baci, un Dio caldo che sorride e respira, un Dio che si può toccare e ride. E' in uno di questi momenti che dipingerai Maria se fossi pittore.



Molta gente è tenuta lontano... Lontano dalle decisioni, lontano dai pensieri, lontano dalla distribuzione delle risorse. Anche noi a volte allontaniamo da noi gli altri o ci teniamo lontano. Natale è la festa della parola "VICINO": Dio si fa vicino all'umanità, noi impariamo a gettare ponti, a colmare le distanze, ad abbattere i muri, a porre gesti di pace, di vicinanza. Vieni Signore Gesù, avvicinati.

Il Natale visto da Gandhi

(Mahatma Gandhi)

Non si dovrebbe celebrare la nascita di Cristo una volta all'anno, ma ogni giorno, perché Egli rivive in ognuno di noi. Gesù è nato e vissuto invano se non abbiamo imparato da Lui a regolare la nostra vita sulla legge eterna dell'amore pieno. Là dove regna senza idea di vendetta e di violenza, il Cristo è vivo. Allora potremmo dire che il Cristo non nasce soltanto un giorno all'anno: è un avvenimento costante che può avverarsi in ognuna delle nostre vite. Quando la legge suprema dell'amore sarà capita e la sua pratica sarà universale, allora Dio regnerà sulla terra come regna in cielo. Il senso della vita consiste nello stabilire il Regno di Dio sulla terra, cioè nel proporre la sostituzione di una vita egoista, astiosa, violenta e irragionevole con una vita di amore, di fraternità, di libertà, di ragione. Quando sento cantare "gloria a Dio e pace in terra agli uomini di buona volontà" mi chiedo oggi come sia reso gloria a Dio e dove ci sia pace sulla terra. Finché la pace sarà una fame insaziata, finché noi non saremo riusciti a rinascere come uomini illuminati dallo Spirito, a instaurare con le persone rapporti autentici di comunione da cui siano estranei i sorrisi forzati, l'invidia, la gelosia, la falsa cortesia, la diplomazia, finché non avremo come senso della vita la ricerca della verità su noi stessi, del giusto, del bello, finché non saremo capaci di spogliarci dell'inautentico, di ciò che abbiamo di troppo a spese di coloro che non hanno niente, finché continueremo a calpestare i nostri sogni più belli e più profondi, il Cristo non sarà mai nato. Quando la pace autentica si sarà affermata, quando avremo sradicato la violenza dalla nostra civiltà, solo allora noi diremo che "Cristo è nato in mezzo a noi". Allora non penseremo tanto ad un giorno che è un anniversario, ma ad un evento che può realizzarsi in tutta la nostra vita. Se dunque si augura un "buon Natale" senza dare un senso profondo a questa frase, tale augurio resta una semplice formula vuota.

Perché sono nato dice Dio

(Lambert Nolen)

Sono nato nudo, dice Dio,
perché tu sappia spogliarti di te stesso.
Sono nato povero,
perché tu possa considerarmi l'unica ricchezza.
Sono nato in una stalla,
perché tu impari a santificare ogni ambiente.
Sono nato debole, dice Dio,
perché tu non abbia mai paura di me.
Sono nato per amore,
perché tu non dubiti mai del mio amore.
Sono nato di notte,
perché tu creda che io posso illuminare qualsiasi realtà.
Sono nato persona, dice Dio,
perché tu non abbia mai a vergognarti di essere te stesso.
Sono nato uomo,
perché tu possa essere "dio".
Sono nato perseguitato,
perché tu sappia accettare le difficoltà.
Sono nato nella semplicità,
perché tu smetta di essere complicato.
Sono nato nella tua vita, dice Dio,
per portare tutti alla casa del Padre.





C'è molta gente che non ha niente e troppa gente che ha troppo. Ci sono mani completamente vuote, altre chiuse a pugno senza capacità di donare. Natale: Dio dona ciò che ha di più prezioso Gesù nasce in mezzo a gente che non ha niente e con Lui diventa ancora più ricca. Vieni Signore Gesù, insegnaci a preoccuparci perché ci sia almeno qualcosa per tutti.

La ricchezza che sdegna

(Rabindranath Tagore)

Sanatan stava sgranando il suo rosario sulle rive del Gange, quando un bramino cencioso venne da lui e gli disse: "Aiutami, ché sono povero".

"Mi resta solo la ciotola delle elemosine, rispose Sanatan, perché quanto avevo l'ho già dato via".

"Ma il nostro Signore Shiva mi è apparso in sogno, aggiunse il bramino, e mi ha consigliato di venirti a trovare".

Sanatan si ricordò all'improvviso di aver raccolto una pietra preziosa tra i ciottoli della riva; e l'aveva nascosta nella sabbia, pensando che potesse essere utile a qualcuno.

Col dito indicò il posto al bramino che, stupito, dissotterrò la pietra.

Il bramino, allora, sedette per terra e si mise a pensare, solitario, fino al momento che il sole scomparve dietro agli alberi, quando i pastori riconducono i greggi all'ovile.

Allora, alzandosi, si diresse lentamente verso Sanatan e gli disse: "Maestro, dammi la più piccola parte di quella ricchezza che sdegna tutte le ricchezze del mondo".

E, così dicendo, gettò nel fiume la pietra inestimabile.

L'ultima parola

(Leonardo Boff)

L'ultima parola non appartiene all'interesse, al conflitto e alla dura lotta per la vita, ma alla tenerezza, alla gratuità, al gioco, al volersi bene. In questo senso, il Bambino messo tra i bue e l'asino nel presepe non è solo l'inizio della vita, ma ne è il simbolo e la pienezza.



Le due parole più piccole e più importanti... No e Sì. Natale è un sì grandioso che Dio dice all'umanità che gli chiede salvezza. Un sì di Dio che stride con il continuo no degli uomini: rifiutano di ascoltare ciò che viene loro chiesto, dicono no alla fraternità, alla pace, alla giustizia. Dicono no, anzi... diciamo NO. Ma Dio dice sempre sì e prima o poi realizzerà il sogno! Vieni Gesù, sì di Dio.

Ho un sogno...

(Martin Luther King)

Io sogno che un giorno gli uomini si solleveranno e capiranno che sono fatti per vivere insieme come fratelli. Io sogno ancora, che un giorno il nero di questo paese e ogni uomo di colore nel mondo intero, saranno giudicati in base al loro valore personale anziché sul colore della pelle, e che tutti gli uomini rispetteranno la dignità dell'essere umano.

Io sogno che un giorno la giustizia scorrerà come l'acqua e la rettitudine come un fiume irruento. Io sogno, ancora, che un giorno la guerra cesserà, che gli uomini trasformeranno le loro spade in vomeri di aratro e le lance in falci, che le nazioni non si scaglieranno più le une contro le altre e non progetteranno mai più la guerra.

Sarà un giorno meraviglioso, le stelle del mattino canteranno insieme e i figli di Dio grideranno di gioia.



Quante volte vorremmo un intervento immediato e siamo costretti ad aspettare... Eppure c'è gente condannata ad aspettare tutta la vita, a sentirsi sempre dire "dopo" ad essere messa sempre in coda, dopo gli altri. Natale è la vita degli uomini che ADESSO viene assunta da Dio in persona. La Salvezza che viene... Vieni Signore Gesù ADESSO. QUI!

Le mie mani

(Charles Singer)

Le mie mani, coperte di cenere, segnate dal mio peccato e da fallimenti, davanti a te, Signore, io le apro, perché ridiventino capaci di costruire e perché tu ne cancelli la sporcizia.

Le mie mani, avvinghiate ai mie possessi e alle mie idee già assodate, davanti a te, o Signore, io le apro, perché lascino andare i miei tesori...

Le mie mani, pronte a lacerare e a ferire, davanti a te, o Signore, io le apro, perché ridiventino capaci di accarezzare.

Le mie mani, chiuse come pugni di odio e di violenza, davanti a te, o Signore, io le apro, deponi in loro la tua tenerezza.

Le mie mani, si separano dal loro peccato, davanti a te, o Signore, io le apro: attendo il tuo perdono.

Santo natale

(Card. Carlo Maria Martini)

Signore Gesù, che cammini sulla nostra terra e soffri le nostre povertà

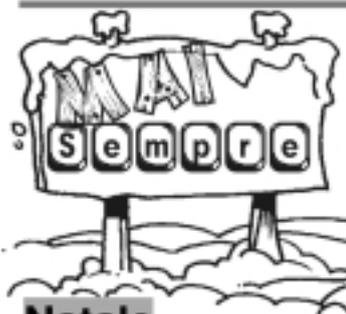
per annunciare il comandamento della carità, infondi in noi il tuo Spirito d'amore che apra i nostri occhi,

per riconoscere in ogni uomo un fratello: e finalmente diventi quotidiano

il gesto semplice e generoso che offre aiuto e sorriso,

cura e attenzione al fratello che soffre, perché in questo Natale

non facciamo festa da soli. Amen.



Perché qualcuno non può mai gioire, mai sorridere, mai stare serena? Perché qualcuno non conosce mai un gesto di attenzione, di delicatezza, di affetto? Perché qualcuno non si sente mai amato, ascoltato, apprezzato? Natale: Dio vuole che ci sentiamo SEMPRE suoi figli. Vieni Signore Gesù, resta con noi per sempre!

Natale

(Madre Teresa di Calcutta)

Asciuga, Bambino Gesù, le lacrime dei fanciulli!

Spingi gli uomini a deporre le armi e a stringersi in un universale abbraccio di pace!

Invita i popoli, misericordioso Gesù, ad abbattere i muri creati dalla miseria e dalla disoccupazione dall'ignoranza e dall'indifferenza, dalla discriminazione e dall'intolleranza.

Sei Tu, Divino Bambino di Betlemme, che ci salvi, liberandoci dal peccato.

Sei Tu il vero ed unico Salvatore, che l'umanità spesso cerca a tentoni.

Dio della pace, dono di pace per l'intera umanità, vieni a vivere nel cuore di ogni uomo e di ogni famiglia.

Sii Tu la nostra pace e la nostra gioia! Amen!

Non sei più solo Dio

(Adriana Zatti, La scala di Giacobbe)

Da oggi, Dio, non sei più solo Dio; da oggi, uomo, non sei più solo uomo.

Il grembo di una donna ha fatto nascere

qualche cosa di nuovo, sulla terra e nel cielo.

E niente sarà più come prima.





Ci sono persone che non hanno nessuno. Ci sono persone che dicono "Nessuno mi vuole", "Nessuno mi ama", "Nessuno mi ha ascolta". Ci sono persone che non vogliono nessuno... Dio si fa uomo anche per loro. Natale è il Signore che viene per tutti, proprio per tutti. Vieni Signore Gesù, fa' che nessuno si senta escluso dal tuo amore, tu che vieni per tutti!

Portami ciò che nella tua vita è imperfetto...

E' la notte di Natale.

Tommaso sogna che sta andando insieme ai pastori e ai Re Magi verso la stalla quando si trova improvvisamente davanti a Gesù Bambino che giace nella mangiatoia.

Tommaso si accorge di essere a mani vuote.

Tutti hanno portato qualcosa: solo lui è senza doni!

Avvilito dice subito: "Prometto di darti la cosa più bella che ho.

Ti regalo la mia nuova bicicletta, anzi il mio trenino elettrico".

Il bambino nel presepe scuote la testa e sorridendo dice: "Io non voglio il tuo trenino elettrico. Dammi il tuo tema in classe!".

"Il mio ultimo tema?" balbetta il ragazzino. "Ma ho preso un insufficiente!"

"Appunto, proprio per questo lo vorrei!" dice Gesù. "Devi darmi sempre

tutto quello che è insufficiente, imperfetto. Per questo sono venuto nel mondo. Ma vorrei un'altra cosa ancora da te: la tua tazza del latte".

A questo punto Tommaso si rattrista:

"La mia tazza? Ma è rotta!".

"Proprio per questo la vorrei avere" dice Gesù Bambino.

"Tu mi puoi portare tutto quello che si rompe nella tua vita.

Perché io sono capace di risanarlo".

Il ragazzino sentì di nuovo la voce del Bambino Gesù: "Vorrei una terza cosa da te: vorrei la risposta che hai dato a tua mamma quando ti ha chiesto come mai si è rotta la tazza del latte".

Allora Tommaso inizia a piangere e confessa tra le lacrime: "Ma le ho detto una bugia, quella volta. Ho detto alla mamma che la tazza era caduta per caso, ma in realtà l'ho gettata a terra io, per rabbia".

"Per questo vorrei avere quella tua risposta" risponde sicuro Gesù Bambino. "Portami sempre tutto quello che nella tua vita è cattivo, bugiardo, dispettoso e malvagio. Sono venuto nel mondo per perdonarti, per prenderti la mano e insegnarti la via".

Gesù sorride di nuovo a Tommaso, mentre lui guarda, comprende e si meraviglia...



Senza, fuori, sotto, lontano, niente, no, dopo, mai, nessuno... parole cattive? Parole da cancellare? Parole da convertire certamente, ma l'Incarnazione è Dio che non cancella niente, bensì assume tutto, accoglie tutto, SALVA TUTTO. Ecco il bello del Natale: non dobbiamo pretendere di cancellare il male e di sognare un mondo pieno solo di bene. Possiamo solo imparare da Dio: amare la vita con quello che ha di grande di buono di bello e accoglierla con tutto ciò che in essa è precario, imperfetto, impreciso.

Vieni Signore Gesù, insegnaci ad essere gente che unisce, che getta ponti, che accoglie. Aiutaci a vincere il peccato accogliendo il peccatore, a sconfiggere il male amando chi lo compie, a migliorare il mondo con un atteggiamento di misericordia non di condanna.